

Il particolare

Un progetto di respiro pluriennale

► **PERUGIA**

L'idea della Federcaccia prevede un progetto di respiro pluriennale in grado di accompagnare i naturali processi di ripopolazione faunistica. L'obiettivo è quello di migliorare la gestione e la distribuzione territoriale delle zone di ripopolamento e cattura tramite la costituzione di una rete di aree di rispetto temporaneo, da inserire nella legge regionale 14/94, gestite direttamente dai cacciatori volontari.

opportunamente formati. Un'organizzazione del territorio finalizzata al superamento di un modello gestionale basato sul ripopolamento dei territori di caccia mediante l'immissione di selvaggina allevata in cattività. "Un progetto che - sostiene Federcaccia - dovrebbe portare a un modello di gestione conservativo della selvaggina e un rapporto proficuo tra cacciatori e agricoltori".

en.aga.



Peso: 6%

Nuova strategia per il ripopolamento delle piccole specie

di Enrico Agamennone

► PERUGIA - La conformazione delle campagne e delle aree rurali ha visto, nel corso degli anni, una forte trasformazione in seguito all'industrializzazione e alla meccanizzazione dell'agricoltura. Terreni abbandonati, pascoli, radure e boschi si sono ridotti sempre più, lasciando alla piccola selvaggina stanziale un habitat ogni giorno meno adatto. Lo spopolamento delle campagne e il rimboschimento sempre più fitto, favorevole alle specie più opportuniste come le volpi e i cinghiali, preoccupano la Federcaccia Umbra. La Federazione ha così predisposto alcune linee guida, all'interno del pro-

getto "Una nuova strategia per il recupero della piccola selvaggina stanziale", utili a ripensare le normative e l'organizzazione delle aree di caccia, nell'ottica di una maggiore sostenibilità e tutela del territorio. Le linee guida sono state presentate ieri mattina nel corso di una conferenza stampa alla presenza del biologo Roberto Mazzoni Della Stella, del vicepresidente nazionale di Federcaccia Massimo Buconi (al centro nella foto), e dei due presidenti provinciali di Perugia e Terni Alessandro Barbino e Giulio Piccioni. "Mentre per i grandi mammiferi, come il cinghiale o il capriolo, esistono delle precise regole per un corretto esercizio venatorio, gestite e

fatte osservare dai cacciatori stessi - ha spiegato Della Stella - per la piccola selvaggina la caccia è lasciata, anche dal punto di vista normativo, al proprio destino". "La sfida di Federcaccia è quella di responsabilizzare gli appassionati di questa disciplina affinché si possa intervenire, attraverso la formazione e l'organizzazione, alla creazione sul territorio di un mosaico di aree vocate a queste specie, così da permetterne la riproduzione e la diffusione anche nelle zone adibite alla caccia programmata". "Il mondo scientifico, la conoscenza e la condivisione sono i nostri alleati - ha dichiarato il vicepresidente nazionale Buconi - la nostra sfida è quella di offrire

agli enti che oggi gestiscono l'attività venatoria un nuovo modello virtuoso, basato sull'organizzazione dalla base". Per Federcaccia Umbra sarà importante lavorare, al fianco della scienza, per la salvaguardia del territorio e della biodiversità, rendendo consapevoli i cacciatori di essere loro stessi i primi fruitori e le prime sentinelle in grado di controllare e gestire anche le zone meno frequentate. ◀

Riorganizzazione delle aree di caccia, nell'ottica di una maggiore sostenibilità e tutela del territorio



Lo spopolamento delle campagne e il rimboschimento sempre più fitto, favorevole alle specie più opportuniste come le volpi e i cinghiali, preoccupano la Federcaccia

Buconi "La nostra sfida è quella di offrire agli enti che oggi gestiscono l'attività venatoria un nuovo modello virtuoso, basato sull'organizzazione dalla base"



Peso: 36%

Grande festa dedicata ai cacciatori

● **CEGLIE.** Grande partecipazione alla 4° edizione della festa del cacciatore promossa ed organizzata dalla segreteria provinciale dell'Associazione Nazionale Libera Caccia. Evento che si è svolto presso il complesso Tre Trulli e che ha visto la partecipazione di 230 cacciatori. Erano presenti Paolo Sparvoli, presidente nazionale dell'ANLC, Michele Lisi presidente regionale dell'ANLC della Puglia, Francesco Felicetta presidente regionale della Libera Caccia della Calabria, Michele Basile presidente provinciale dell'ANLC di Brindisi, Michele Bufano presidente provinciale dell'ANLC di Taranto, Mario Alemanno presidente provinciale dell'ANLC di Lecce, De Lorenzo Antonio vice presidente provinciale dell'ANLC di Brindisi, Maglio Flavio vice pres. Provinciale dell'ANLC di

Lecce, tutti i componenti del consiglio provinciale dell'ANLC di Brindisi, il senatore Pietro Iurlaro, l'assessore del Comune di Ceglie Messapica Grazia Santoro con delega alla caccia, D'Angelo Cosimo funzionario presso la provincia di Brindisi, Angelo Nicoli delegato regionale alla cinofilia della Puglia, il presidente Giannicola D'Amico, il segretario Christian Continelli dell'ATC BR/A e il presidente del comune di Brindisi Pietro Guadalupi.

Ha fatto gli onori di casa il presidente provinciale della libera caccia Michele Basile che dopo aver ringraziato tutti i presenti e coloro che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione della festa, si è soffermato a illustrare il programma. Molti gli interventi registrati e che hanno riguardato argomenti come il piano faunisti-

co venatorio regionale, il prossimo calendario venatorio 2017/18 e il piano lanci di selvaggina da parte dell'ATC/BRA.

Particolarmente apprezzati gli interventi del Presidente regionale Michele Lisi, del Presidente dell'ATC/ e di Paolo Sparvoli che si sono soffermati sul lavoro che la Libera Caccia svolge a livello nazionale.



Peso: 9%

Proposta eco-chic nel tiro a volo No fucili, sì laser: provano a scipparci medaglie e affari

■ ■ ■ L'idea sembra quella di inventarsi per il 2024 dei "Giochi Stellari", che siano un mix fra Olimpiadi e Star Wars dove si sparerà con i laser. Bello, affascinante, eppure le motivazioni sembrano un po' più ruffiane e radical chic, come rivela Gary Anderson, vicepresidente mondiale della federazione di tiro che vorrebbe introdurre armi più ecologiche e moderne. Una motivazione che ha fatto infuriare Luciano Rossi, presidente della Fitav, pronto a un'operazione per sfiduciare il presidente della Federazione mondiale Olegario Vazquez Rana, da 36 anni in sella e responsabile della curiosa cancellazione del double trap dal programma olimpico da Tokyo 2020 (a

Rio argento per Marco Innocenti).

La questione, oltre che sportiva, è anche economica. L'Italia è leader per risultati grazie ad autentici fenomeni (in Brasile, oltre a Innocenti, oro per Bacosi e Rossetti e argento per la Cainero nello skeet, argento nel trap per l'eterno Pelliolo) e al primo posto nel mondo per produzione e rappresentatività: il 95% degli atleti in gara a Rio 2016 (compresi i ricchi mediorientali) imbracciava armi italiane e più dell'80% anche le munizioni. La lista dei successi olimpici è impressionante nella sua ripetitività, come una serie quasi perfetta dalla pedana. Olimpiadi di Rio 2016: 13 medaglie su 15 con fucili italiani; Londra 2012: 15

su 15; Pechino 2008: 15 su 15; Atene 2004: 18 su 18; Sydney 2000: 16 su 18; Atlanta 1996: 11 su 12.

L'Italia è il primo produttore europeo di armi sportivo-venatorie (60%) e con il 90% è il più importante Paese esportatore nel mondo di armi sportive, commerciali e munizioni (negli Usa circa il 45%). Un settore strategico costituito da 2.264 imprese, 11.358 occupati e da un valore della produzione di quasi mezzo miliardo di euro. Ecco perché perdere una vetrina come i Giochi rappresenterebbe un colpo al cuore e uno al portafogli italiano.

LOTO



Gabriele Rossetti, 22 anni, oro nello skeet alle Olimpiadi di Rio [Getty]



Peso: 18%

I nostri soldi Ex presidente deve restituire 12mila euro

Federico Fabrizi

PERUGIA L'ex presidente dell'Atc caccia Perugia 2 Ezio Bordicchia è stato condannato dalla Corte dei Conti a restituire 12mila euro. La cifra corrisponde ad un'indennità di fine mandato, ricevuta nel 2013, che ora i giudici hanno piazzato nella cassella «danno erariale»

Continua a pag. 37



Atc caccia: ex presidente deve restituire 12mila euro

segue dalla prima pagina

La sentenza della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti dell'Umbria depositata martedì ripercorre tutto il percorso dei famigerati 12.336,26 euro. Si parte da luglio 2013, quando Ezio Bordicchia lascia lo scranno di presidente dell'Ambito territoriale di caccia Perugia 2 (una sorta di parlamentino incaricato di gestire le questioni venatorie) e a quell'addio fa corrispondere un'indennità di fine mandato.

Pochi giorni dopo, il suo successore, Luciano Calabresi, presen-

ta un esposto. Alla base di quell'indennità ci sarebbe - da parte di chi l'ha ricevuta - un decreto ministeriale del 2000. Il nuovo presidente, però, non si fida e chiede un parere al collegio sindacale. Risposta chiara: in effetti quei soldi andavano risparmiati. Stessa versione anche da parte del dirigente del servizio "Politiche faunistiche e servizi alle imprese agricole" della Regione Umbria, da cui dipendono gli Atc della caccia.

Dalla vicenda scatta anche un giudizio civile ed è in corso un procedimento penale al Tribunale di Spoleto. I fatti sono ripor-

tati nel testo della sentenza della Corte dei Conti.

La difesa di Bordicchia di fronte ai magistrati contabili sostiene in buona sostanza l'insussistenza del danno erariale. I giudici, invece, stabiliscono che «il presidente dell'Atc ha diritto soltanto alla corresponsione di un assegno mensile, il cui ammontare è fissato dalla giunta regionale, che non è comunque cumulabile con il gettone di presenza». Quindi, la condanna al risarcimento dei 12.336,26 euro nella sentenza dei giorni scorsi.

F.Fab.

**CONDANNA
DELLA CORTE
DEI CONTI
PER UNA VECCHIA
INDENNITÀ
DI FINE MANDATO**



Un gruppo di cacciatori durante una battuta (foto d'archivio)



Peso: 1-3%,37-16%



**FEDERAZIONE ITALIANA DELLA CACCIA
SEZIONE PROVINCIALE DI ALESSANDRIA
Via Monterotondo 6 - Alessandria**

DOMENICA 23 APRILE

Nella sala della Sezione Provinciale
Ore 8,00 (in prima convocazione)
Ore 9,00 (in seconda convocazione)

ASSEMBLEA PROVINCIALE

dei Presidenti di tutte le Sezioni Comunali
della Federazione Italiana della Caccia

- Relazione del Presidente Provinciale sul futuro della caccia in Piemonte
- Relazione del Presidente Regionale sull'andamento della caccia in Piemonte
- Onorificenze per i cacciatori più anziani e benvenuto per le signore al primo porto d'armi

Auguri di buona Pasqua a tutto l'universo venatorio



Peso: 13%

«Doppiette etiche» Lo assicura Federcaccia

Il cacciatore non è soltanto piombo e fucile. Ma grazie al progetto di Federcaccia, che in Umbria associa oltre 14mila doppiette, si trasforma nella sentinella dell'ambiente a costo zero per tutta la comunità. E' questa la filosofia delle linee guida per la gestione della piccola selvaggina stanziale, illustrate ieri nella sede della associazione, presenti il vice presidente nazionale Massimo Buco-

ni **(foto)**, i presidenti provinciali Alessandro Barbini (Perugia), Giulio Piccioni (Terni), e i consulenti Roberto Mazzoni Della Stella e Daniel Tramontana. La sfida di Federcaccia è quella insomma di responsabilizzare gli appassionati di questa disciplina e dopo un'opportuna organizzazione e formazione, creare sul territorio un mosaico di aree vocate a queste specie, affinché vi si possano riprodurre e da lì irradiarsi anche nelle zone adibite a caccia programmata. «Il nostro documento - ha chiarito Buconi - rappresenta una svolta rivoluzionaria perché chiama ad un'etica della responsabilità tutti i cacciatori della piccola selvaggina. Un cambio di passo culturale, che risulta utile anche al controllo puntuale dei cinghiali, che tanti danni provocano alle nostre campagne». Caccia e scienza dunque alleate per la salvaguardia della biodiversità e la gestione del territorio.

Silvia Angelici



Peso: 14%

ATC PERUGIA 2 SI ERA CONCESSO L'INDENNITA' DI FINE MANDATO COME UN SINDACO. MA NON GLI SPETTAVA
Caccia, l'ex presidente deve restituire 12mila euro

— PERUGIA —

DOVRA' restituire all'Atc Caccia di Perugia più di dodicimila euro. Ezio Bordicchia, infatti, in chiusura di mandato da presidente dell'Ambito territoriale, «si liquidò» quella cifra (che al netto delle tasse era di settemila euro circa) come «indennità di fine mandato». Ma la Corte dei Conti ha sancito che da parte sua c'è stata una condotta colposa e che quindi quella somma va restituita.

DOPO una serie di approfondimenti e consulenze da lui stesso effettuate, infatti, Bordicchia stabilì nel 2013 di avere gli stessi diritti di un sindaco a fine mandato

(secondo quanto prevede una legge regionale del 2009) e dunque che oltre all'indennità mensile gli spettava una sorta di «liquidazione» per i quattro anni di carica (2009-2013). Tesi contraria ha invece espresso la Procura contabile (Fernanda Fraioli), secondo cui Bordicchia si era recato in uno studio di consulenza e aveva chiesto e ottenuto l'emissione a proprio nome del cedolino dell'indennità di fine mandato. Bordicchia aveva poi riscosso il netto, pari a 7.632, emettendo a proprio nome l'assegno bancario. E questo nonostante il parere contrario del Collegio sindacale.

LA DIFESA (avvocato Gennaro Esibizione) ha chiesto la sospensione, in quanto su Bordicchia pende anche un giudizio penale e civile per la vicenda. Ma il presidente della Corte dei Conti dell'Umbria, Angelo Canale, non l'ha concessa e ha sentenziato che «il legislatore non ha stabilito l'equiparazione dell'indennità del sindaco a quello del presidente dell'Atc, ma ha semplicemente previsto la corrispondenza dei trattamenti mensili delle due cariche». Insomma: al primo cittadino spetta la liquidazione di fine mandato, al presidente Atc no.

m.n.

LA CURIOSITA'
«Bordicchia si era auto-liquidato l'assegno»
Per lui 'condotta colposa'



ANGELO CANALE
Ha presieduto la Corte dei Conti



Peso: 25%

Carnacina si batte per il Delta «Un'area da preservare»

– CA' VENDRAMIN –

«CUSTODIRE l'ambiente mantenendo la biodiversità» così il vice presidente nazionale della Federazione italiana della caccia (Fidc), **Lorenzo Carnacina** è intervenuto al convegno, organizzato dall'ufficio Avifauna migratoria Fidc a Ca' Vendramin. Lo scopo è stato quello di fare il punto sulle azioni e strategie da mettere in pratica in particolare all'interno delle aree protette e nelle aree Natura 2000. Dopo l'apertura dei lavori, con la presentazione del video sui progetti e le ricerche intraprese e partecipate dall'ufficio Avifauna a cura di **Michele Sorrenti**, sono intervenuti i sindaci di Porto Tolle **Claudio Bellan** e di Taglio di Po **Francesco Siviero**. È stata poi la volta dei contributi tecnici di **Guido Selvi**, responsabile dell'ufficio opere marittime, di **Luisa Cattozzo** dell'area finanziaria e trasporti, **Fabio Perco**, direttore della stazione biologica isola di Cona, **Massimiliano Costa** e **Michele Bottazzo**, tecnico di Veneto Agricoltura. Sorrenti ha presentato la pubblicazione «Manifesto per la Biodiversità», di Face, una raccolta di interventi realizzati anche nelle Aree Natura 2000 dal mondo venatorio europeo. «Il Delta – ha detto Carnacina – è un ambiente che necessita di essere mantenuto costantemente attraverso l'opera dell'uomo». «Il convegno – ha sottolineato **Daniel Tramontana** – non si è limitato a evidenziare solo i problemi, ma anche esempi e proposte. Abbiamo un preciso obiettivo, arrivare ad una maggiore consapevolezza nella conservazione della biodiversità nel nostro Paese è possibile con la regia dell'uomo, con la sinergie tra le varie competenze, con un impiego adeguato di risorse sia umane che economiche».

b. b.



Peso: 29%

L'INVASIONE DEGLI UNGULATI E L'UTILITÀ DELL'ATTIVITÀ VENATORIA

Briano "apre" ai cacciatori intesa bipartisan con la Lega

Bruzzone: insegnamo la caccia a scuola. Il sindaco approva

CAIRO. La proposta del presidente del Consiglio regionale Francesco Bruzzone (Lega Nord) fa eco a Cairo e trova a sorpresa l'approvazione del sindaco Fulvio Briano (Pd). «I cacciatori non sono assassini, ma gli unici in grado di contenere il numero degli ungulati che è un problema. Spieghiamo nelle scuole l'utilità del prelievo venatorio», era stata l'idea di Bruzzone. E Briano l'ha colta al balzo: «Se oggi non venisse praticata la caccia di selezione i cinghiali correbbero in città. Rapportata alla valle, ricca di boschi, trovo logica la tesi di Bruzzone. Il tema caccia non deve essere strumentalizzato, ma ai ragazzi si può parlare dell'utilità della caccia per contenere il numero degli animali e prevenire i danni che un'eccessiva proliferazione può causare».

Bruzzone chiarisce: «Non

chiedo al ministero dell'Istruzione di introdurre la caccia come materia di studio, ma è necessario che ai ragazzi si dia la giusta immagine dei cacciatori. Oggi sull'Appennino ci sono più quintali di carne di cinghiale, daini e caprioli che di bestiame di allevamento. L'eccessiva presenza crea danni. Mentre gli animali aumentano, diminuiscono i cacciatori che hanno dimostrato di essere gli unici controllori della specie. E' una questione culturale: è passato il concetto che il cacciatore era una persona che non andava bene. Basta. Chi va a caccia lo fa in funzione di una legge, la più restrittiva d'Europa. Occorre dare la giusta immagine al cacciatore che ha una sua funzione».

E se la proposta fa arrabbiare l'Enpa che ritiene che «attraverso la caccia le specie

animali che sono già rare divengono ancora più rare, e quelle che sono numerose aumentano», l'idea di Bruzzone piace a Federcaccia. Il contingente di cinghiali di abbattere entro gennaio era di 8mila esemplari. Ma le doppiette savonesi si sono fermate lontano dal risultato e invocano una scossa. «Bruzzone coglie un'idea di cui si parla da anni, visto il forte degrado a cui si va incontro - spiega Marino Ferraro, presidente di Federcaccia Savona -. L'abbattimento degli ungulati è l'ultimo atto della caccia. Il mondo venatorio contribuisce a pagare i danni che i cinghiali creano all'agricoltura. Noi contiamo 2450 cacciatori iscritti su un totale di oltre 4mila cacciatori attivi in provincia e disponiamo di 30 guardie volontarie per spiegare ai giovani come ci si comporta in natura».

S. C.



Francesco Bruzzone, Lega



Fulvio Briano, Pd



Un cacciatore di cinghiali e le sue prede

REUTERS



Peso: 32%

XIV TROFEO ISOLA BIANCHI RITORNANO I SEGUGI PER L' AIRC

Nei giorni 4 e 5 marzo 2017, la locale sezione Fercaccia ha organizzato, l'annuale prova di lavoro libera per cani da "seguita su lepre". Il ricavato è stato interamente devoluto all' AIRC- Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. Nella ormai tradizionale manifestazione è stato inserito anche il VII° trofeo ATC 1-MN e l' VIII° Memorial Lucio Federzoni, per ricordare un caro amico ed instancabile collaboratore. Numerosi sono stati i partecipanti, arrivati anche dalle province limitrofe, suddivisi nei due giorni di prova in 8 batterie il sabato e 9 la domenica. La manifestazione è stata sapientemente coordinata dal direttore di gara, presidente della locale sezione FIDC, Valentino Boaretto.

I partecipanti si sono ritrovati presso il bar "AL PONTE" a Moglia di Sermide, poi sono partiti per i rispettivi campi di gara. Il territorio idoneo e la buona presenza di lepri hanno permesso ai giudici di assegnare le meritevoli qualifiche. La giornata di sabato, piuttosto ventosa, ha però messo a dura prova le qualità venatorie dei segugi presenti, solo i più esperti e concentrati sono riusciti ad andare in qualifica. terminate le gare in campagna, i proprietari dei cani, gli organizzatori ed i giudici, un centinaio di persone, si sono ritrovati presso la sala ARCI del campo spor-

tivo di Felonica, dove hanno potuto gustare le varie specialità gastronomiche preparate con bravura dall'esperto personale di cucina. Nel suo intervento, Valentino Boaretto ha voluto ringraziare tutti quanti hanno reso possibile lo svolgimento della manifestazione: Banca Popolare di S. Felice 1893 agenzia di Sermide, le sezioni FIDC di Castelnovo Bariano, San Pietro Polesine e Sermide, le famiglie Federzoni, la Prosegugio di Rovigo, la FIDC sezione provinciale di Mantova, l'ATC 1-MN e l' Xray-one di Poggio Rusco. Ha rivolto un ringraziamento particolare ai proprietari e conduttori dei fondi agricoli dove si è svolta la manifestazione, all'Amministrazione Provinciale di Mantova, alla vigilanza provinciale ed ai bravi accompagnatori. Sincera gratitudine è stata espressa alla giuria così composta: Migliorini Riccardo, Bruno G. Luca, Ghisi Maffeo, Ferrari Saturno, Razzaboni Guido, Livraga Mario, Cassini Luigi, Crescini Italo, Favagrossa Adriano, De Marchi Felice e Conti Moreno. Un ringraziamento è stato rivolto anche a quanti non vengono menzionati, ma si sono impegnati per il buon esito dell' evento. La ormai collaudata macchina organizzatrice e la sportività dei partecipanti hanno permesso l'ottima riuscita della prova. Al termine tutti i presenti si sono dati appuntamento per la prossima edizione.



Mozione

«Il progetto Life WolfAlps dev'essere abbandonato»

In Consiglio regionale, sui lupi, è passata mercoledì a maggioranza, con 31 voti a favore, dodici contrari (Pd e M5S) e due astenuti, la mozione presentata dalla consigliera Giovanna Negro (Veneto del Fare) controfirmata dai consiglieri Andrea Bassi, Stefano Casali e Maurizio Conte dal titolo significativo: «Diamo priorità ai cittadini abitanti la Lessinia o agli animali cacciatori?» con la quale si impegna la Giunta «a rendere veloci i rimborsi per i danni da lupo, considerando sia il danno diretto che quello

indiretto; a rinunciare all'attuale progetto Life

WolfAlps alla sua scadenza e all'adesione futura a qualsiasi progetto Life che non contempli la ruralità come prerogativa da tutelare; farsi parte attiva in tutti i tavoli europei, nazionali e locali affinché si dia ascolto e risposte alle preoccupazioni ed al volere dei cittadini ed operatori agricoli della Lessinia». Per iniziativa del capogruppo della Lega Nord, Nicola Finco, l'impegno è stato esteso anche all'Altopiano di Asiago. «Una mozione sbagliata e che rischia di rivelarsi un autogol» l'ha giudicata Andrea Zanoni (Pd),

«azione di propaganda senza effetto alcuno, perché chiede di non rinnovare il progetto Life WolfAlps, ma in realtà un Life non può essere riproposto. Sono invece da rispettare dei vincoli temporali che risalgono all'epoca della sottoscrizione. Uno di questi vincoli», puntualizza Zanoni, «riguarda le pratiche "After Life" che devono continuare per altri cinque anni, dopo la scadenza di fine 2017, e devono essere volte alla continuazione delle azioni utili agli obiettivi prefissati. Se queste non si attuano, si rischia la richiesta di restituzione dei finanziamenti già erogati». **V.Z.**



Giovanna Negro



Peso: 10%

ORIO AL SERIO L'associazione conta un centinaio di iscritti, una quarantina dei quali amici-sostenitori, ed è stata protagonista della festa di primavera

Il cacciatore e il bambino: così difendo la natura

Festa di primavera e incontro con le scuole elementari: «Noi difendiamo l'ambiente e seguiamo regole rigide e precise»

ORIO AL SERIO (sgk) «Il nostro scopo è proteggere l'ambiente e preservarlo. Ci teniamo a far capire che l'ambiente è importante»: così **Francesco Arici**, presidente dell'associazione Cacciatori di Orio al Serio, spiega lo scopo della «Festa di primavera» che si è svolta sabato 8 aprile. «Abbiamo invitato i bambini delle elementari di Orio e le loro famiglie (anche se la festa era aperta a tutti i partecipanti) a passare la mattinata con noi», aggiunge Arici. Da qualche anno a questa parte, la giornata si tiene in un piccolo campo dietro l'aeroporto. La giornata, come ogni anno, è stata introdotta da un momento di spiegazione sulle razze canine adottate dai cacciatori italiani. «Abbiamo mostrato ai bambini come i nostri cani individuano l'animale, nel nostro caso quaglie e altri piccoli uccelli», spiega il presidente. La dimostrazione, tuttavia, non si concludeva con uno sparo. «Durante la festa della primavera non spariamo agli animali. Anzi, dopo che i cani li hanno individuati, questi volano via, e noi li lasciamo scappare», sottolinea Arici. Inoltre, gli animali a cui i cani hanno «dato la caccia» erano stati precedentemente liberati dagli associati dei cacciatori. «Così facendo si favorisce il ripopolamento, ma non basta», spiega il professor **Gabriele Cerea**. E aggiunge: «Non è sufficiente ripopolare un ecosistema. Se l'uomo, e in questo caso il cacciatore, non interviene per limitare la selvaggina, gli animali si accoppiano tra di loro, non

potendo spostarsi a causa delle numerose barriere artificiali (strade, edifici). Presto la prole si ammala e muore. Per questo motivo i cacciatori sono necessari per l'equilibrio della natura». Nella mattinata è stato mostrato ai bambini anche la fase di recupero, in cui sono stati impiegati dei Labrador. Il professor Cerea spiega: «I labrador sono gli animali da riporto per eccellenza. Noi ai bambini mostriamo il recupero di animali di gomma». Infine, a tutti è stato servito pane con salame e cotecchini e bevande, per concludere in compagnia questo momento di festa. La sezione Cacciatori di Orio al Serio si impegna anche su altri fronti. «Siamo un buon gruppo sin dal 1975. In tutto, ci sono 60 cacciatori e almeno 40 "amici" e "simpatizzanti". Oggi tuttavia molti cacciatori vengono da paesi limitrofi, di Orio siamo rimasti in pochi» racconta il presidente. Il gruppo Cacciatori è noto, a Orio e non solo, anche per la propria festa, che si tiene nel mese di settembre. Arici sottolinea che «sono quasi 30 anni che organizziamo questi tre giorni di festa. Il ricavato, coperte le spese della sezione, è devoluto in opere di beneficenza, come altre associazioni oriesi». Lo scopo principale della sezione resta comunque riunire un gruppo con la passione comune della caccia. Il presidente racconta: «Il periodo di caccia va da settembre a dicembre. I nostri cacciatori sono ormai

costretti ad andare in altre province o addirittura regioni, perché qui non c'è più l'ambiente naturale. Diventa anche un'occasione per passare una giornata all'aperto rispettando la natura». Durante il resto dell'anno, la sezione organizza e partecipa a diverse gare non competitive. In particolare, tiro al piattello e dimostrazioni canine, di cui un esempio è stato dato durante la festa della primavera. «Inoltre, nella nostra sede nella "casa delle associazioni", mettiamo a disposizione di tutti la documentazione necessaria a richiedere licenze e permessi, sempre molto rigidi e precisi». E conclude «I cacciatori hanno le loro regole. Purtroppo il bracconaggio sta infangando la nostra passione. Anche per questo motivo è necessario sensibilizzare la gente e mostrare a tutti che noi abbiamo regole rigide e ci impegniamo a tutelare l'ambiente, non a distruggerlo».



Cacciatori protagonisti alla Festa di primavera



Peso: 35%

Animalisti contro la fiera degli uccelli

GAMBETTOLA

Domani fiera degli uccelli al parco Fellini, ma gli animalisti della Lega Italiana dei Diritti dell'Animale sono imbufaliti contro queste manifestazioni come la "5ª gara di canto e mostra mercato degli uccelli da richiamo". «Specie e razza sono i cardini attorno ai quali ruotano questi eventi - è l'incipit della protesta - che si appellano a tradizione, conservazione, addirittura tutela degli uccelli. Le associazioni venatorie hanno inventato la figura del "cacciatore ambientalista", molto diverso dal cacciatore assetato di sangue che uccide per divertimento, ma colui che crea equilibrio nella natura, ovviamente uccidendo. Il messaggio che deve passare è quello del cacciatore come garante degli equilibri ambientali e le fiere degli uccel-

li sono un mezzo per veicolare questo messaggio ma la realtà è un'altra. In questi luoghi si passeggia tra animali chiusi in gabbia, mostrati e venduti al pubblico come merce in un lucroso evento commerciale e turistico».

E si aggiunge: «Sono spesso erroneamente interpretate come manifestazioni a carattere ambientale dove poter avvicinarsi alla natura animale e vegetale: è un errore che nasce da una promozione lanciata dalle associazioni organizzatrici e da

quelle venatorie che, tramite una pubblicità ingannevole, riescono a dare un significato e un'immagine irreali a questi eventi».

L'accusa è anche di giocare da parte degli organizzatori la carta della didattica verso i più piccoli, ma «mostrare uccelli reclu-

si e impossibilitati a fare ciò che per natura fanno, cioè volare, è fuorviante e diseducativo perché trasmette l'idea della sopraffazione dell'essere umano su altri esseri viventi indifesi. In questo modo passa l'idea che il nostro rapporto con gli animali si possa realizzare attraverso la loro prigionia e detenzione. Gli uccelli dovrebbero essere osservati con gli occhi puntati al cielo invece a queste fiere gli occhi sono puntati a terra».

Quindi l'invito al Comune di Gambettola «ad abbandonare questa tradizione schiavista per il bene di esseri umani e non umani».

Chiesto al Comune di abbandonare la manifestazione di domani



Il manifesto dell'iniziativa



Peso: 22%

PREGHIERA

di Camillo Langone

Si sono traditi: sotto la candida lanetta sono spuntate le zanne arrossate, gli amanti degli agnelli si sono rivelati lupi antropofagi. Michela Vittoria Brambilla non ha saputo trattenersi dall'accusare Renzi, colpevole di essere onnivoro, di avere favorito, quand'era al governo, la caccia alla nutria e la caccia al cinghiale. Dunque vogliono allattare agnelli e vedere uomini annegare (le nutrie distruggono gli argini). Dunque vogliono fare ciao alle caprette, come Heidi, e dire amen agli automobilisti e ai motociclisti che sempre più spesso muoiono per impatti coi suini selvatici (l'ultima tragedia meno di un mese fa a Roma, dalle

parti della Cassia). L'animalismo è una religione e come altre religioni pagane pretende sacrifici umani: sia messo fuorilegge come si metterebbe fuorilegge la religione azteca se i suoi sacerdoti ricominciassero a strappare il cuore dei prigionieri in onore del Dio Sole.



Peso: 3%

Borgia
Esplode
l'emergenza
cinghiali,
nasce comitato

► **Pag. 28**

Pioggia di segnalazioni da Borgia, Girifalco, Squillace, Cortale e Staletti

Esplode l'emergenza cinghiali

Nasce un comitato per fronteggiare il fenomeno nei territori minacciati

Letizia Varano
BORGIA

Non si contano più le segnalazioni da parte di agricoltori, allevatori, cittadini dei danni provocati dalle invasioni di cinghiali divenute così frequenti da rappresentare una vera e propria emergenza, anche sotto il profilo igienico-sanitario, di cui la Regione è chiamata a farsi carico. Un problema, che implica ricadute negative anche sul piano economico per le attività produttive, che si trascina da diversi anni e che ha spinto i cittadini ad organizzarsi in un comitato per il contenimento del cinghiale. Un comitato su base regionale che ha già raccolto migliaia di firme e che riunirà i vari comitati zionali già costituiti. Nel corso di una riunione, convocata a Torre di Ruggero per il prossimo 23 aprile,

sarà eletto il direttivo del comitato che non avrà alcuna connotazione politica. L'assemblea del 23 aprile sarà preceduta da un incontro che si svolgerà a Borgia il 18 aprile, nella sala consiliare, alle 17.30 per raccogliere le istanze che provengono dal territorio dei comuni di Borgia, Girifalco, Squillace, Cortale, Staletti. «Il ripopolamento incontrollato degli ungulati - spiegano i promotori del comitato - ha causato un aumento esponenziale degli ungulati che oggi costituisce una vera e propria calamità. Un fenomeno accentuato dall'introduzione illegale e clandestina di razze non autoctone, ma istriate di provenienza dai paesi dell'Est Europa atte ad una proliferazione numerosa e dagli incroci anche con suini allo stato brado. Questa situazione ormai clamorosa ha determinato l'abbandono dell'agricoltura nelle aree interne, con un conseguente impoverimento del ter-

ritorio». Solo nel catanzarese, nell'area compresa fra le Preserre e il versante jonico, sarebbero stati censiti circa 25.000 esemplari, che scorrazzano liberamente nelle campagne, devastando colture e produzioni orticole, fino a spingersi nei centri abitati e lungo le zone costiere. «Il problema è molto serio - dichiarano i promotori del comitato - e il quadro si è aggravato con l'emergenza sanitaria certificata dal servizio veterinario dell'Asp di Catanzaro e dagli uffici regionali della caccia relativa ai diversi casi registrati di cinghiali affetti da tubercolosi. Questa patologia può essere trasmessa all'uomo e agli allevamenti di bestiame anche attraverso il pascolamento. Inoltre la vendita clandestina di carne di cinghiale ai privati senza autorizzazione sanitaria può determinare la rapida diffusione di epidemie. Finora le autorità competenti - aggiungono - sebbene informate

con documentazioni e sopralluoghi nei territori, non sono intervenuti sul problema». Da qui l'esigenza di costituirsi in un comitato in difesa dai cinghiali, con la richiesta di caccia aperta per un anno. «L'obiettivo - spiegano dal costituendo comitato - non è sterminare gli ungulati, ma riportare la situazione a livelli di normalità». Fra gli scopi del comitato anche quello di interloquire con autorità regionali, provinciali, comunali, con i prefetti e i questori per apportare esperienze e proposte operative, con la possibilità di prendere visione di atti e direttive in materia. ◀

Problemi anche sotto il profilo igienico-sanitario: Regione chiamata a risolverli subito



L'Asp di Catanzaro



Invasione di cinghiali. Piccoli esemplari con al fianco gli adulti a spasso per le strade del Catanzarese. Da non credere



Peso: 1-1%,28-34%

GATTICO La protesta di Severino Fiorindo: «Ho perso il lavoro, questi campi e queste pecore sono tutto quello che ho»
«Adesso basta, i cinghiali stanno distruggendo il mio futuro»

GATTICO (boi) «A novembre compirò 65 anni, da quindici ho perso il lavoro, non posso andare in pensione e i terreni mi servono per vivere». Questo il disperato appello di **Severino Fiorindo**, che con la famiglia vive in via Cascinetta interna e si è visto devastare parte dei prati intorno all'abitazione dai cinghiali. «Lavoro - racconta - in affitto su terre in cui ho sistemato una cinquantina di pecore che per sopravvivere devono brucare erba; ma i cinghiali scavano in profondità e per me è un disastro. Ho un recinto vicino all'autostrada dove al mattino ritiro le pecore soprattutto nel periodo caldo; per quattro volte ho sistemato la rete perché la alzano per entrarci. Questi grossi animali selvatici arano e il foraggio non cresce più, tolgono le radici; vorrei che la Riserva di caccia riseminasse e mi pagasse i danni che ho subito, hanno sistemato un'altana, ma non si è visto più nessuno. Alle 20 parte il mio calvario perché arrivano dal bosco, ho visto una femmina con tre piccoli; partoriscono tre/quattro volte all'anno. Ho anche mandato una lettera in Regione per chiedere i risarcimenti; ho solo quello come lavoro, tre anni fa mi hanno rubato 33 pecore e se non fosse stato per la generosità di alcuni amici non mi sarei mai più ripreso. Le pecore non le macello neanche,

sono un allevatore, gli voglio bene e non faccio del male a nessuno, voglio solo i miei diritti. Sono invalido al 67%, ho problemi alla mano sinistra. Lavoravo come magazziniere per una multinazionale a Oleggio Castello e per sei mesi sono stato in un altro posto a Varallo Pombia, ma all'alba dei cinquant'anni mi hanno lasciato a casa. In questo Paese un uomo è finito in quel modo e da allora non me ne è andata bene una; gli enti assistenziali della zona non mi hanno aiutato per niente, lo scorso anno ho avuto un peggioramento della mia situazione sanitaria. I cinghiali sono una vera forza della natura, ormai li troviamo anche in sentieri percorsi da chiunque e diventano pericolosi per l'ordine pubblico; sono rozzi, ma anche agili e sanno scappare in fretta. Non siamo gli unici ad avere avuto questi problemi eppure fra mondo venatorio, parchi e istituzioni nessuno ci viene in aiuto».



A sinistra l'agricoltore e allevatore Severino Fiorindo, sopra uno dei campi distrutti dai cinghiali, a fianco le pecore «di famiglia»



Cinghiale finisce in una gabbia-trappola Denunciato un 50enne per caccia illegale

Un cinghiale femmina di 100 chili trovato imprigionato all'interno di una gabbia-trappola in ferro, in un terreno privato a Rocca di Papa, all'interno del Parco dei Castelli Romani. Ad individuare l'animale sono stati i guardaparco, nel corso di uno dei controlli che effettuano nell'area verde, a scopo preventivo contro gli abusi edilizi, le discariche illegali e per contrastare i bracconieri.

IL PROPRIETARIO

Il proprietario del terreno dove era stata posizionata la gabbia-trappola di un metro per un metro, un 50enne della zona, è stato denunciato per caccia illegale e praticata con strumenti inappropriati. L'uomo aveva posizionato all'interno della trappola del cibo per richiamare gli animali che, una volta all'interno, rimanevano chiusi senza poter riuscire. Il cinghiale femmina, rimasto imprigionato senza acqua e cibo per ore, è

stato liberato dagli operatori del Parco con qualche difficoltà perché l'animale era molto impaurito. Non si sa neanche se nella gabbia-trappola siano finiti altri cinghiali o altri animali che popolano l'area verde. I guardaparco stanno ora conducendo indagini per accertare se il proprietario del terreno abbia avuto dei complici. La presenza dei cinghiali è diventata un problema nella zona dei Castelli Romani e l'Ente sovramunicipale ha emesso ordinanze con il divieto di lasciare cibo per gli animali selvatici lungo le strade. Una pratica che fa avvicinare alle abitazioni e alle strade i cinghiali, mettendo a rischio l'incolumità degli automobilisti. Ha inoltre invitato i Comuni del Parco a fare altrettanto e diversi hanno raccolto l'invito emettendo analoghe ordinanze.

IL PIANO

Il Parco ha predisposto un Piano per il contenimento della fauna selvatica, che riguarda anche i cinghiali: ora è al vaglio della Regione Lazio. Sono stati già diversi nella zona gli incidenti stradali che hanno coinvolto auto e moto, causando feriti, danni ai veicoli e la morte degli animali. Non è la prima volta che i guardaparco trovano delle trappole nel Parco dove rimangono imprigionati animali di ogni specie.

Daniela Fognani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

Operazione dei Carabinieri Forestali

Trappole nei boschi di S.Anatolia Scatta la denuncia per un cacciatore

SANT'ANATOLIA Giro di vite contro il bracconaggio, scoperto e denunciato il cacciatore abusivo che aveva messo due trappole nei boschi della bassa Valnerina. A condurre l'indagine sono stati i militari della stazione carabinieri forestali di Sant'Anatolia di Narco. Tutto è iniziato nel corso di un controllo finalizzato al contrasto del fenomeno del bracconaggio: i militari hanno rinvenuto due trappole per la cattura di animali selvatici nei boschi di Piedipaterno e Contra, nel territorio di Vallo di Nera. Le due trappole, costituite da rete metallica saldata ad una struttura

in ferro, sono state rinvenute all'interno di un terreno agricolo coltivato e recintato e in un terreno a cielo aperto a fianco ad un fienile. Le gabbie - spiegano dal gruppo carabinieri forestali - erano entrambe funzionanti, con congegno innescato e pronto all'uso, e sono state preventivamente rese inutilizzabili. I militari hanno proceduto al sequestro, poi hanno avviato agli accertamenti che hanno condotto al presunto responsabile dell'abuso, segnalato all'autorità giudiziaria per aver violato le norme che regolano l'attività venatori. Le

gabbie, sequestrate, secondo quanto ricostruito dai militari servivano per catturare piccoli mammiferi, ma rappresentavano un pericolo anche per animali più grandi.

Ila.Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

Controlli antibracconaggio, sequestrate due trappole

– VALLO DI NERA–

CONTROLLI antibracconaggio nella zona di Vallo di Nera, con una persona denunciata. I carabinieri forestali della stazione di Sant'Anatolia di Narco, nell'ambito di un controllo finalizzato al contrasto del fenomeno del bracconaggio, hanno rinvenuto due trappole per la cattura di animali selvatici in località Piedipaterno/Contra, nel Comune di Vallo di Nera. «Le due trappole – spiegano i militari –, costituite da rete metallica saldata ad una struttura in ferro, sono state rinvenute all'interno di un terreno agricolo coltivato e recintato e in un terreno a cielo aperto a fianco ad un fienile. Le trappole, preventivamente rese inu-

tilizzabili poiché entrambe funzionanti, con congegno innescato e pronto all'uso, sono state poste sotto sequestro». Le gabbie, aggiungono le forze dell'ordine, venivano impiegate per la cattura di animali «considerati nocivi» quali piccoli mammiferi, ma poiché di notevoli dimensioni erano potenzialmente dannose per ungulati e altri mammiferi. La persona responsabile del posizionamento delle trappole successivamente identificata è stata segnalata all'autorità giudiziaria per aver violato le norme che regolano l'attività venatoria.



Peso: 14%

Cristiano Di Pietro: "La speranza è quella di contenere e riportare in equilibrio la popolazione cresciuta a dismisura"

Cinghiali, arriva la caccia di selezione

La Regione ha istituito il prelievo selettivo degli ungulati. Necessaria l'abilitazione mediante corsi di formazione

Dopo il parere favorevole espresso dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, la Giunta regionale, riunitasi martedì, ha istituito la caccia di selezione in Molise e approvato il relativo Regolamento per il prelievo selettivo degli ungulati ai sensi dell'articolo 11 quaterdecies comma 5 legge 248/2005.

"Con il via libera della Giunta - commenta il consigliere delegato alla caccia, Cristiano Di Pietro - introduciamo per la prima volta in Regione un tipo di caccia individuale per il

periodo che va dal 1 aprile all'11 ottobre 2017, con l'obiettivo di contenere questa specie problematica che sta creando notevoli danni alle coltivazioni oltre a rappresentare un vero pericolo anche sul profilo sanitario, nonché della sicurezza stradale come testimoniato dagli innumerevoli incidenti causati proprio dagli ungulati". Con l'approvazione del Regolamento, gli Ambiti Territoriali di Caccia potranno avviare ora i relativi corsi di formazione necessari per abilitare i cacciatori al prelievo selettivo degli ungulati.

Si riterranno, invece, già autorizzati al prelievo coloro che hanno precedentemente conseguito l'abilitazione attraverso corsi che rispettavano le linee guida dell'ISPRA. "Per i cacciatori già abilitati sul territorio molisano - aggiunge il consigliere Di Pietro - è stato richiesto anche il parere di competenza all'ISPRA per il riconoscimento della qualifica di cacciatori di selezione anche in ambito nazionale". Agli AA.TT.CC spetta anche il compito di organizzare l'attività di prelievo, assegnando le zone di caccia e i capi da abbattere,

suddivisi per sesso e classi di età a ogni cacciatore di selezione autorizzato. "Oggi - continua il consigliere delegato - raccogliamo i frutti dell'intenso lavoro svolto per migliorare e riformare un settore a lungo ignorato, ma che merita la giusta importanza. La speranza - conclude Di Pietro - è quella di contenere e riportare in equilibrio la popolazione degli ungulati cresciuta a dismisura negli ultimi anni, dando così una prima risposta all'emergenza che il nostro territorio si trova ad affrontare".



Peso: 29%

SAN BONIFACIO. Nuova ordinanza del sindaco Giampaolo Provoli come richiesto dal ministero

L'aviarria ora è un incubo Abbattuti 9.500 tacchini

L'operazione di ieri va ad aggiungersi ai 15.430 uccisi due giorni fa
Sono stati già avviati anche gli interventi di bonifica nei capannoni

Luca Fiorin

Secondo abbattimento in due allevamenti avicoli, nel giro di soli due giorni, a San Bonifacio. La causa è, in entrambi i casi, l'influenza aviaria che sta diventando un incubo per gli allevatori della zona dell'est veronese.

Ieri, seguendo le disposizioni impartite dal dipartimento di Sanità animale del ministero della salute, e su richiesta dei servizi veterinari dell'ulss 9 Scaligera, il sindaco sambonifacese Giampaolo Provoli ha disposto l'eliminazione di tutti gli animali presenti in un allevamento di tacchini che si trova a circa quattro chilometri da quello in cui era stata confermata mercoledì la presenza del virus H5N8.

La prima struttura di San Bonifacio destinataria dei provvedimenti di lotta alla diffusione del virus è in una località vicina al grosso centro dell'est Veronese. Qui sono stati riscontrati focolai di

contagio in un capannone su tre, ma, allo scopo di prevenire la diffusione della malattia, è stato subito deciso di eliminare tutti i 15.430 pennuti presenti.

Si trattava di tacchini di giovane età, e, quindi, teoricamente più resistenti al virus. Da subito, sono state istituite zone di protezione e di sorveglianza con divieto di accasamento di nuovi animali e di movimentazione di quelli già presenti negli allevamenti, in un'area, avente un raggio di dieci chilometri, posta attorno all'azienda Sambonifacese.

Nonostante nelle immediate vicinanze del focolaio, non ci fosse nessuna struttura ospitante tacchini, cosa sicuramente positiva per quanto riguarda le misure di profilassi, è però emersa da subito la

necessità di intervenire in un allevamento nell'est veronese, nell'area più a Sud del paese. Si tratta di una realtà che è proprietaria anche un'altra struttura avicola sempre nel Sambonifacese.

Il rischio di trasferimento del virus è stato ritenuto troppo elevato dai sanitari che stanno cercando di evitare il propagarsi del contagio proprio perchè lo stesso personale gestisce le due aziende.

Un'eventualità particolarmente temuta, questa, visto che proprio sotto San Bonifacio inizia l'area con la più alta concentrazione d'Italia di allevamenti avicoli. Già ieri, quindi, si è proceduto, come misura preventiva, all'abbattimento dei circa 9.500 tacchini, con circa due mesi di vita, presenti nella struttura sambonifacese ed all'avvio delle procedure di bonifica. In attesa di conoscere quali saranno le iniziative che verranno stabilite come forma

di contrasto alla diffusione dell'aviarria nel Veronese, ieri è stata indetta una riunione dell'unità di crisi formata da Regione e Ministero.

Continueranno ad essere applicate rigide misure di prevenzione e lotta al virus, compreso il controllo due volte alla settimana degli animali che muoiono in tutti gli allevamenti posti nell'area della nostra provincia che si trova a Sud dell'autostrada Milano-Venezia. •



Abbattimento di tacchini



Peso: 25%

Aviaria: focolaio a San Bonifacio Abbattuti 15mila tacchini, i grillini interrogano il ministro

VERONA Aviaria, focolaio a San Bonifacio: 15mila tacchini abbattuti e altri 9mila in «lista». Il virus ha colpito due allevamenti della stessa azienda nella zona di San Bonifacio, «collegati» tra loro in via promiscua.

«Dopo aver provveduto all'abbattimento dei primi animali - spiega il dirigente del servizio veterinario dell'Usl 9 Scaligera Fabrizio Cestaro -, si attende di conoscere le valutazioni e quali provvedimenti intenderà prendere il Ministero, visto che il rischio

di contagio è sempre molto alto e tenendo presente che ci sono numerosi allevamenti nel colognese. Nel raggio di 3 chilometri quindi è stata istituita la zona di protezione e nel raggio di 10 quella di sorveglianza».

Sulla vicenda, è intervenuto anche il portavoce alla Camera dei Deputati del Movimento 5 Stelle Mattia Fantinati: «Per questa nuova emergenza chiedo con una interrogazione a risposta scritta al Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin

quali azioni intenda assumere per confinare e arrestare l'influenza e quali misure intende intraprendere per garantire un'adeguata sicurezza».



In azione Gli uomini dell'Usl al lavoro per sopprimere oltre 40 mila tacchini a Gazzo, teatro di uno degli ultimi allarmi aviaria (*archivio*)



MONTEGROTTO

Auto distrutta
dal cinghiale
i risarcimenti
non arrivano

■ CESARO A PAGINA 35

TORMENTI EUGANEI » ANIMALI NOCIVI E VANDALI SUI SENTIERI

Cinghiali, il risarcimento è un miraggio

Incidente con seri danni a un Suv un anno fa a Montegrotto: Parco e Regione rimpallano la responsabilità e nessuno paga

► MONTEGROTTO TERME

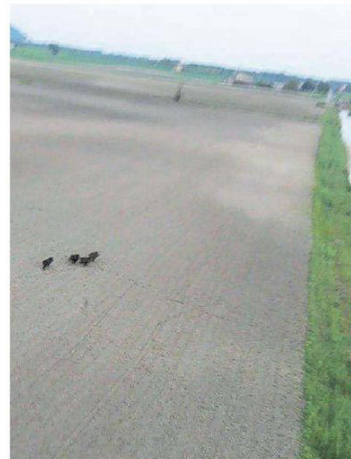
Un doppio spiacevole incontro. Il primo, contro i cinghiali. Il secondo, invece, contro la burocrazia. Capita ad una coppia di padovani che da un anno aspetta invano di essere risarcita dopo un incidente causato dai cinghiali: Regione ed ente Parco Colli si rimpallano la responsabilità. «Per il Parco a pagare dev'essere la Regione, con l'apposito fondo; per la Regione dev'essere il Parco, perché la strada ricade nella sua "area di competenza"», denunciano i diretti interessati. L'incidente è avvenuto il 29 aprile 2016 e ha coinvolto un quarantottenne di Noventa Padovana, che con la moglie stava percorrendo la statale 250, in territorio di Montegrotto Terme. I due, a bordo di una Kia Sls Sportage, provenivano da Torreglia ed erano diretti verso la statale 16. A metà strada un esemplare di cinghiale ha attraversato improvvisamente la strada. L'attraversamento è stato così repentino che il conducente, pur

procedendo a velocità moderata, non ha potuto evitare l'impatto. Il cinghiale ha perso la vita, i due coniugi sono rimasti incolumi ma la loro auto ha rimediato danni per 3.330 euro. I due malcapitati hanno avvisato il 113, che però non è intervenuto sul posto vista l'assenza di feriti. Entrati in contatto poco dopo con la polizia provinciale, hanno attivato la procedura di rimborso dei danni prevista per gli incidenti stradali con fauna selvatica. La coppia si è inoltre rivolta allo Studio 3A, società di patrocinatori stragiudiziali specializzata a livello nazionale nella valutazione delle responsabilità a tutela dei diritti dei cittadini. Il 5 maggio è stata presentata regolare denuncia al distaccamento del Parco della polizia provinciale, con tutte le foto che comprovavano l'impatto. È stata inoltre presentata la domanda di risarcimento alla Regione che, nel 2013, ha istituito un apposito fondo per i danni da incidenti stradali causati dalla fauna selvatica, stipulando un'ap-

posita polizza assicurativa con la compagnia Aig Europe Limited. Lo scorso 18 gennaio è arrivata la risposta: il risarcimento è stato negato perché la competenza, per quella strada, è sotto la tutela del Parco Colli. Studio 3A ha quindi chiesto nuovamente lumi al Parco, che però si è detto stupefatto dalla risposta della Regione, tornando a sostenere che il danno va coperto dal fondo. I due hanno quindi avanzato l'ipotesi di una citazione in causa nei confronti di entrambi i soggetti: «Se non altro, si chiariranno una volta per tutte competenze e responsabilità», è l'amara considerazione dei diretti interessati. Incidenti con cinghiali, lungo le strade dei Colli Euganei, sono purtroppo frequenti. Non esiste una casistica definita: l'unico dato certo è legato agli animali morti in seguito ad incidente e per cui viene attivata una richiesta di intervento, rilevato ogni anno dal Parco Colli. L'ul-

tima cifra aggiornata, ad esempio, è quella dei 34 ungulati "incidentati" registrati nella prima metà del 2016 (fino ad agosto). Rapportando il dato con quelli degli anni precedenti si può pensare che gli incidenti ufficiali con cinghiali siano quasi una settantina ogni anno, a cui si aggiungono tutti quegli episodi che non passano attraverso una denuncia o che comunque non comportano la morte della fauna investita. La casistica più importante, in realtà.

Nicola Cesaro



Il branco di cinghiali fotografato alla periferia di Este da Riccardo Baretella che stava volando a bassa quota



Peso: 1-1%,35-44%